

INFORMAZIONE DI PARMA

ASSOCIAZIONE
BENASSI
Da oltre 40 anni
al vostro servizio
Tel. 0521.671286 e fax 0521.670920



EDITORE: SERVIZI EDITORIALI PDMANI S.p.A. - Registrazione Tribunale di Parma n. 10/2008 del 10/07/2008
Direzione e Redazione: Parma via del Mercatino, 1/a cap. 43100 Tel. 0521/995606, fax 0521/941553
Email: redazione@informazioneiparma.com, Pubblicità: P.B.B.B. 77 via del Mercatino, 1/a cap. 43100 Parma
Tel. 0521/942126, fax 0521/941553, commentari@informazione.com
Poste Italiane S.p.A. - Spedizioni in Abbonamento Postale - D.L. 55/2005 (com. in L. 23/02/2006) n. 46 art. 1 comma 1 D.B.B.

Abbinamento obbligatorio
con LA STAMPA

Anno II numero 171
MARTEDÌ 23 GIUGNO 2009

€ 1,00

ASSOCIAZIONE
BENASSI
Con questo coupon
nel mese di giugno
sconto del 30%
sulle pratiche di radiazione
DIRETTORE RESPONSABILE: P. B. B. B. 77
VIA DEL MERCATINO, 1/A - 43100 PARMA

via ai lavori dalla sede della Camera di commercio: platea di istituzioni, autorità e studenti

Francesca Villani

«La democrazia vive di buone leggi e di buoni costumi». Prende in prestito le parole di Norberto Bobbio per descrivere alla città il filo conduttore di quattordici anni d'attività. Don Ciotti, fondatore e presidente di «Libera», l'associazione che si batte per sensibilizzare la società civile nella lotta alle mafie, ieri ha preso parte al congresso che ha ufficialmente inaugurato la sede di Parma. Manca ancora la targa ma un ufficio esiste già: è in via Repubblica 58. Il sipario s'è alzato nella sede della camera di Commercio, messa a disposizione gratuitamente dal presidente Andrea Zanlari. Oltre a don Ciotti, erano presenti il procuratore aggiunto della Direzione distrettuale Antimafia di Bologna, Massimiliano Serpi, e il referente del comitato promotore Giuseppe La Pietra. Sala strapiena e platea di istituzioni e forze dell'ordine: dalle onorevoli Albertina Soliani e Carmen Motta al segretario provinciale Cgil Paolo Bertoletti, dal prefetto Paolo Scarpis all'assessore comunale Pietro Paolo Bernini. E poi studenti, pensionati, lavoratori: «un segnale forte - ha commentato La Pietra - di come si stia risvegliando il mondo dell'associazionismo».

Cento passi verso la Libertà

A Parma la sede dell'associazione contro le mafie di don Luigi Ciotti



A sinistra don Luigi Ciotti, presidente nazionale di Libera. A destra, il procuratore aggiunto della Dda di Bologna Massimiliano Serpi



Da mesi il comitato promotore cittadino sta lavorando a questo evento: «Alla prima riunione eravamo in nove - ha aggiunto il promotore del comitato - nell'arco di tre mesi il numero è cresciuto grazie al semplice pas-

saparola». La luce dista cento passi: restano da definire ancora pochi dettagli, poi la sede diventerà operativa.

«Non c'è stato nessun fatto di cronaca che ci ha fatto decidere per un'accelerazione della nasci-

ta di Libera - ha spiega ancora Giuseppe La Pietra - La nostra attività sul territorio si baserà sulla sensibilizzazione, sia nelle scuole che fra i cittadini, dei temi legati alla legalità. Nella nostra provincia sono due i beni confiscati alla mafia e si trovano a Salsomaggiore, ma in tutta la regione sono 68 di cui 22 sono imprese». Il procuratore aggiunto Serpi, che

si definisce un «operatore del diritto», ha riassunto l'impegno della direzione distrettuale antimafia in Emilia Romagna e ha dato una personale lettura della nascita a Parma di una sede «Libera»: «Un fatto positivo che non vuole essere la testimonianza di un allarme e che non è legato alla circostanza che Parma sia una delle città più esposte al fenomeno: è unica-

mente merito dei cittadini che hanno deciso di costruire uno strumento di reale utilità». Eppure la presenza della criminalità organizzata a Parma è un fatto già accertato nelle aule di giustizia. Come è vero che «i gruppi storici della sacra corona unita, della 'ndrangheta e della camorra, hanno creato una sorta di succursali locali nel Nord Italia per realizzare insediamenti e acquisire la capacità di condizionare la vita economica». Sottoforma di quelli che Serpi chiama i «reati-spia»: estorsioni, usura, riciclaggio di denaro. Con una particolarità: i modi intimidatori tipici delle associazioni mafiose. Gli emissari dei clan «si introducono nel tessuto locale e s'interfacciano con gli imprenditori emiliano romagnolo». L'unico modo per combattere il fenomeno, conclude Serpi, è l'attenzione sempre massima delle forze di polizia e della società civile.